

Attesa in settimana la definizione delle regole e delle risorse per finanziare il rinnovo

# Contratto statali in cerca di fondi

Senza correttivi la stretta sui «premi» rischia di ridurre la busta a 800mila persone

■ In settimana si saprà quanto il governo intende stanziare per il rinnovo dei contratti pubblici. Il vero nodo per il settore è dato però dall'applicazione della riforma Brunetta, che impone di cancellare i «premi» di produttività per un quarto del personale. A rischio, senza correttivi, gli stipendi di 800mila dipendenti.

Gianni Trovati ▶ pagina 4

## Rischio-stipendi per 800mila statali

L'esclusione dai «premi» di un quarto del personale può portare tagli con il nuovo contratto

### Il meccanismo

L'obbligo di divisione in tre fasce è previsto dalla riforma Brunetta «nel primo rinnovo»

### Importi imminenti

In settimana emergeranno le somme aggiuntive da destinare alle intese

#### ALLO STUDIO

Governo e sindacati a confronto sui ritocchi delle regole introdotte dalla riforma Brunetta ma finora mai attuate

Gianni Trovati

■ A 15 mesi dalla sentenza della Corte costituzionale che ha imposto di riavviare la macchina dei contratti pubblici, questa è la settimana buona per conoscere la cifra che il governo ha intenzione di mettere sul tavolo, dopo lo stanziamento «simbolico» assegnato dall'ultima legge di Stabilità. Visto il «sentiero stretto» (copyright Pier Carlo Padoan) su cui si sta inerpicando la manovra, schiacciata tra una crescita incolore e via libera europei tutti da conquistare, non sarà una cifra da sogno: i calcoli della vigilia parlano di 500 milioni, che si aggiungono ai 300 accantonati dallo scorso anno e che sicuramente riaccenderanno la polemica fra governo e sindacati. Ma anche se il dibattito pubblico attende la cifra come la risposta di un

oracolo, il primo problema non è lì. A «normativa vigente», come dicono gli addetti ai lavori, il rinnovo dei contratti pubblici sembra una sciarada impossibile da risolvere. L'ostacolo principale si chiama «meritocrazia» o, per dire meglio, è la sua declinazione ultra-rigida scritta sette anni fa dalla riforma Brunetta, rimasta finora nei cassetti proprio perché la crisi finanziaria ha congelato il pubblico impiego.

La regola, che all'epoca ha prodotto discussioni infinite prima di essere dimenticata e che torna ora al centro della scena, è articolata in due mosse. La prima chiede di destinare al salario di produttività, cioè ai premi individuali, la «quota prevalente» (cioè più del 50%, a meno di interpretazioni capziose destinate a cadere di fronte a qualsiasi Corte dei conti) del salario accessorio, vale a dire delle somme che gli integrativi aggiungono al contratto nazionale. La seconda impone di dividere i dipendenti in tre fasce e di concentrare sul 25% del personale la metà dei

premi, distribuire l'altra metà dei fondi fra il 50% degli organici e lasciare l'ultimo quarto dei dipendenti a secco di premi. La regola, spicava allora la riforma, entra in campo al primo rinnovo contrattuale successivo alla sua approvazione, cioè ora, e a chi mastica qualcosa di pubblico impiego la conseguenza appare evidente: per 700-800 mila persone, cioè per quel 25% di lavoratori pubblici che dovrebbero rimanere senza premi, il rinnovo del contratto rischia di costare caro, perché l'azzeramento del bonus vale molto di più di qualsiasi aumento nazionale.

Non è un caso, quindi, segni incontri informali con i sindacati,



che nelle settimane scorse hanno riempito le agende dell'Aran (l'agenzia governativa che rappresenta lo Stato come datore di lavoro), si sono concentrati sulle possibilità di "sminare" la riforma Brunetta più che sulle cifre da mettere a bilancio.

Politicamente, la questione è delicata. Lo stesso governo ha intenzione di rimettere mano alle griglie rigide della Brunetta e di tornare a dare un peso alle "relazioni industriali" anche sull'onda del rilancio della concertazione sperimentato con le pensioni. L'obiettivo è di riportare una serie di materie dalla legge ai contratti, proprio per rilanciare gli strumenti integrativi come accade nel privato, ma il rebus resta complicato.

La sede naturale per riscrivere le regole è il testo unico del pubblico impiego, che però arriverà al traguardo non prima di giugno e quindi fuori tempo

massimo per far partire almeno la discussione sui contratti, e quindi si studia la possibilità tecnica di anticiparne qualche contenuto nella legge di bilancio. Ma nel merito la questione è ancora più complicata. Cancellare del tutto i principi che hanno ispirato le tre fasce di Brunetta non si può, perché significherebbe ridare legittimità ai premi "a pioggia" che fanno a pugni con gli obiettivi ufficiali del governo messi nero su bianco dalla delega Madia. Nelle bozze preparate finora in vista del nuovo testo unico del pubblico impiego è confermata solo una parte del meccanismo scritto nel 2009, quella che riserva il 50% dei premi al 25% del personale considerato più brillante, si prevede che i contratti possano allargare di un altro 10% la platea dei "migliori", ma non si dice nulla sull'esigenza di escludere dai bonus una fascia di personale. La stessa

nota di aggiornamento al Def che sarà votata mercoledì da Camera e Senato spiega che il rinnovo dei contratti pubblici avrà «l'obiettivo di valorizzare il merito e favorire l'innalzamento della produttività»: tutto sta a trovare come raggiungerlo.

Sui numeri, invece, un piccolo aiuto al governo arriva dall'inflazione fredda, che trascina al ribasso anche l'indice (quello «armonizzato» dei prezzi al consumo) su cui si calcolano i costi dei rinnovi. L'inflazione vicina allo zero, però, frena anche la dinamica del Pil e le possibilità di limare il debito pubblico, rendendo ancora più complicato il confronto con la Ue sull'assetto definitivo dei conti italiani. Anche per i dipendenti pubblici, quindi, un pezzo della partita si gioca a Bruxelles.

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il quadro delle buste paga

Le retribuzioni del personale pubblico non dirigente nei diversi comparti della Pa

	FISSA				VARIABILE					Retribuzione complessiva
	Stipendio +indennità speciale	Altro fisso	Totale voci stipendiali	Indennità fisse	Indennità variabili	Produttività	Straordinario	Altro	Totale voci accessorie	
 <b>Agenzie fiscali</b>	21.488	2.210	23.698	6.625	1.012	3.813	696	5	12.150	35.849
 <b>Autorità indipendenti</b>	44.334	8.360	52.694	10.182	-	-	2.271	8.663	21.116	73.809
 <b>Corpi di polizia</b>	20.456	2.827	23.283	8.139	1.903	1.094	2.820	1.331	15.286	38.569
 <b>Enti di ricerca</b>	27.740	5.996	33.737	4.453	1.362	49	209	-	6.073	39.810
 <b>Enti pubblici non economici</b>	23.453	2.473	25.926	2.146	4.667	5.101	467	1.077	13.458	39.384
 <b>Forze armate</b>	22.152	3.018	25.169	5.075	1.996	467	871	3.880	12.290	37.459
 <b>Istituzioni di Alta Formazione e Specializ. Artistica</b>	22.803	8.887	31.690	1.979	1.777	-	1	36	3.792	35.482
 <b>Ministeri</b>	20.184	2.173	22.357	3.289	523	1.314	602	84	5.812	28.169
 <b>Presidenza del consiglio ministri</b>	25.209	2.776	27.985	7.350	1.453	3.248	1.628	7.579	21.257	49.242
 <b>Regioni ed Autonomie locali</b>	21.095	2.124	23.219	778	2.094	1.305	504	24	4.705	27.924
 <b>Scuola</b>	19.116	6.551	25.667	2.302	199	495	-	179	3.175	28.842
 <b>Servizio Sanitario Nazionale</b>	21.085	4.255	25.340	421	1.903	1.698	707	-	4.730	30.070
 <b>Università</b>	28.642	7.984	36.626	1.001	587	306	90	4.185	6.168	42.794
 <b>Vigili del fuoco</b>	19.328	2.157	21.485	505	7.698	-	1.575	38	9.816	31.300

1) Le retribuzioni medie sono calcolate per il solo personale a tempo indeterminato, escludendo il personale non di ruolo delle scuole, il personale volontario e gli allievi delle forze armate e dei corpi di polizia ed il personale disciplinato da contratti di lavoro del settore privato (personale contrattista). I valori sono al netto delle competenze fisse ed accessorie relative ad anni precedenti (arretrati). Sono inoltre escluse dal calcolo alcune voci di spesa quali: le indennità per servizio all'estero del personale amministrativo del Ministero degli esteri, del personale della Scuola, delle Forze armate e dei Corpi di polizia; l'indennità di esclusività percepita dai medici e dagli altri dirigenti del ruolo sanitario; l'indennità "De Maria" prevista in favore del personale universitario che presta servizio presso le strutture sanitarie; il trattamento accessorio corrisposto al personale in posizione di comando/distacco presso la PCM.  
2) Inclusi i profili atipici presenti nei diversi ruoli.  
Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 30/6/2016